

Karl Marx

Grave dissesto delle finanze indiane

«New-York Daily Tribune» n. 5624
30 aprile 1859

I

Londra, 8 aprile 1859

La crisi delle finanze indiane, che al momento condivide – insieme alle voci di guerra e alle agitazioni elettorali – il privilegio di monopolizzare l'interesse del pubblico in Inghilterra, dev'essere considerata da un duplice punto di vista. Essa implica infatti tanto una necessità temporanea quanto una difficoltà permanente.

Il 14 febbraio Lord Stanley presentò alla Camera dei comuni un progetto di legge¹, che autorizzava il governo a sottoscrivere un prestito di sette milioni di sterline in Inghilterra, per compensare il disavanzo dell'amministrazione indiana per l'anno in corso. Circa sei settimane più tardi il compiacimento di John Bull² per la modicità della somma ch'era costata la rivolta indiana³, fu brutalmente soffocato dall'arrivo di dispacci d'oltremare, che contenevano espressioni di desolazione, da parte del governo di Calcutta, per la situazione delle finanze. Il 25 marzo, Lord Derby prese la parola alla Camera dei pari⁴, per dichiarare che, oltre al prestito di sette milioni di sterline al momento in discussione in parlamento, serviva un ulteriore prestito di cinque milioni in favore dell'India, per fare fronte alle necessità dell'anno in corso; e che, con tutto ciò, sarebbero rimasti ancora debiti per indennizzi e compensi⁵, pari ad almeno due milioni di sterline, che si sarebbero dovuti pagare con risorse non ancora identificate. Per addolcire la pillola, Lord Stanley, nel suo primo discorso, aveva menzionato solo le necessità del bilancio indiano di Londra, lasciando l'amministrazione britannica in India ad arrangiarsi con proprie risorse, che, in base ai dispacci, egli non poteva non sapere tutt'altro che adeguate. Anche prescindendo dalle spese del governo metropolitano, o amministrazione indiana di Londra, Lord Canning valutò il